

RINASCIMENTO RITROVATO

*Nell'età di Bramante e Leonardo
tra i Navigli e il Ticino*

a cura di

Pierluigi De Vecchi, Giulio Bora

Università degli Studi di Milano

SKIRA

In copertina

Gli affreschi di Nicola Moietta (1519)
nella chiesa di S. Maria dell'Annunziata
ad Abbiategrasso.
Arco santo absidale, *Annunciazione*, particolare

In quarta di copertina

Nicola Moietta, *Madonna col Bambino,
san Giovannino, i santi Francesco, Girolamo
ed Elisabetta e un donatore*, 1521
Caravaggio, Palazzo Comunale
(già Caravaggio, San Bernardino)

Fotografie

Archivio Soprintendenza per i Beni Architettonici
e per il Paesaggio di Milano, su concessione del Ministero
per i Beni e le Attività Culturali

Archivio di Stato di Milano, Sezione Riproduzioni

Ugo Ginori Conti, Milano

Maurizio Bianchi, Abbiategrasso

Foto Gianfranco Tadini, Caravaggio

Foto Roberto Palermo, Firenze

Archivio Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico
Etnoantropologico per le province di Milano, Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Pavia,
Sondrio, Varese, su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Museo Diocesano, Milano

Foto Saporetti, Milano

Foto Carlo Vannini, Parma

Archivio Banca Fideuram, Milano

Archivio Studio Fagnani Sesti

© Biblioteca Ambrosiana, Milano,
vietata la riproduzione, autorizzazione nr. F 206/06

Fondazione IRCCS Ospedale Maggiore Policlinico, Mangiagalli
e Regina Elena, Milano

Antonio Artusa, Abbiategrasso

Archivio Fotografico Augusto Rosetta, Biblioteca Civica
Abbiategrasso

MU.VI Museo Virtuale, Milano

AIMA Azienda di Stato per gli Interventi nel Mercato Agricolo, Foto Compagnia
Generale Riprese Aeree, Parma

Fotolito

Graphic srl, Milano

L'Università degli Studi di Milano si impegna ad assolvere eventuali
richieste di diritti involontariamente omessi.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta
o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico,
meccanico o altro senza l'autorizzazione
scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

© 2007 Università degli Studi di Milano
via Festa del Perdono 7, 20122 Milano, per i testi
e per le immagini

© 2007 Skira editore, Milano
Tutti i diritti riservati

Finito di stampare nel mese di febbraio 2007
a cura di Skira, Ginevra-Milano
Printed in Italy

www.skira.net

RINASCIMENTO RITROVATO

Nell'età di Bramante e Leonardo tra i Navigli e il Ticino

Convento dell'Annunciata di Abbiategrasso

18 febbraio – 20 maggio 2007

La mostra è un evento di promozione degli Accordi di Programma

Recupero funzionale di complessi monumentali nel Comune di Abbiategrasso ai fini della localizzazione di attività universitarie e della realizzazione di spazi museali sottoscritto nel luglio 2003 da

Regione Lombardia, Assessorato alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia e Assessorato alle Opere Pubbliche, Politiche per la casa e Edilizia Residenziale Pubblica

Provincia di Milano, Assessorato alla Cultura e ai Beni Culturali

Comune di Abbiategrasso

Università degli Studi di Milano

Agenzia del Demanio, Filiale della Lombardia

Azienda Lombarda Edilizia Residenziale di Milano

Interventi di recupero della navigabilità e dei beni storico/architettonici/ambientali finalizzati alla valorizzazione del Sistema dei Navigli lombardi sottoscritto nel dicembre 2004 da

Regione Lombardia, Assessorato alle Opere Pubbliche, Politiche per la casa e Edilizia Residenziale Pubblica e Assessorato alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia

Agenzia del Demanio, Filiale della Lombardia

S.I.I.T., Settore Infrastrutture della Lombardia - Liguria, sede di Milano

Comune di Abbiategrasso

Gli interventi di recupero del Convento dell'Annunciata sono stati curati da Settore Lavori Pubblici del Comune di Abbiategrasso

Alberto Ambrosini, direzione dei lavori

e realizzati da

I.m.g. - Milano

Il recupero degli affreschi della chiesa e del convento è stato realizzato da Pinin Brambilla Barcilon

con il coordinamento di

Sandrina Bandera, Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico di Milano e della Lombardia Occidentale

Giovanni Battista Sannazzaro, Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano

Enti promotori

 **Regione Lombardia**
Culture, Identità e Autonomie della Lombardia

 **Provincia di Milano**

 **Comune di Abbiategrasso**

 **UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO**

 **MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI**

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano

Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico di Milano e della Lombardia Occidentale

Comitato d'Onore

Ettore A. Albertoni, Presidente del Consiglio della Regione Lombardia

Luisa Arrigoni, Direttore della Pinacoteca di Brera

Alberto Artioli, Soprintendente per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano

Daniela Benelli, Assessore alla cultura, culture e integrazione della Provincia di Milano

Milena Bertani, Presidente del Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino

Enrico Decleva, Rettore dell'Università degli Studi di Milano

Carla Di Francesco, Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia

Emanuele Errico, Presidente di Navigli Lombardi

Roberto Formigoni, Presidente della Regione Lombardia

Alberto Fossati, Sindaco del Comune di Abbiategrasso

Giuseppe Guzzetti, Presidente della Fondazione Cariplo

Marina Messina, Soprintendente archivistico per la Lombardia

Alessandro Mola, Vicesindaco e Assessore alle attività culturali del Comune di Abbiategrasso

Filippo Penati, Presidente della Provincia di Milano

Pietro Petrarola, Direttore generale Culture, Identità e Autonomie della Regione Lombardia

Mario Scotti, Assessore alla Casa e Opere Pubbliche della Regione Lombardia

Carla Enrica Spantigati, Soprintendente per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico di Milano e della Lombardia Occidentale

Massimo Zanello, Assessore alle Culture, Identità e Autonomie della Regione Lombardia

La mostra è realizzata con il contributo di



Con il sostegno di



ARTI GRAFICHE ALFANI



CORRIERE DELLA SERA



In collaborazione con

Archivio di Stato di Milano

Consorzio Parco Lombardo
della Valle del Ticino

Consorzio dei Comuni dei Navigli

Fondazione Abbazia Sancte Marie
de Morimundo

Pro loco di Abbiategrasso

Teatro Pane e Mate

Comitato Scientifico

Pierluigi De Vecchi
Alberto Ambrosini
Sandrina Bandera
Marco Bascapè
Giulio Bora
Giorgio Botta
Pinin Brambilla BarILON
Angelo Cappellini
Luisa Chiappa Mauri
Mons. Luigi Crivelli
Maria Teresa Fiorio
Alberto Garlandini
Giovanni Battista Sannazzaro

Catalogo

Progetto

Studio Redazionale Sigma Rho, Milano

Cura della realizzazione

Graziella Buccellati, Benedetta Manetti

Architettura

a cura di Alberto Ambrosini
e Giovanni Battista Sannazzaro

Arte

a cura di Giulio Bora

Schede

Fabiana Anfuso, Sandrina Bandera,
Elisabetta Bianchi, Andrea Casero,
Daniele Cassinelli, Federico Cavalieri,
Claudio Giorgione, Chiara Mori,
Mariolina Olivari, Amalia Pacia, Silvia Papetti,
Paolo Plebani, Chiara Prevosti, Nadia Righi

Storia

a cura di Luisa Chiappa Mauri
con la collaborazione di Teresa Mangione
e Francesca M. Vaglianti

Schede

Cristina Cattaneo, Teresa Mangione,
Davide Porta, Francesca M. Vaglianti

Geografia

a cura di Giorgio Botta

Sezione fotografica

a cura di Thomas Gilardi
con la collaborazione di Valerio Bini,
Dino Gavinelli, Chiara Pirovano

Sezione cartografica

a cura di Dino Gavinelli
con la collaborazione di Paolo Molinari,
Chiara Pirovano, Mario Signori

Mappe catastali e disegni

a cura di Mario Signori

Mappe aziendali e disegni

a cura di Stefano Twardzik

Segreteria organizzativa

Comune di Abbiategrasso
Fondazione per la Promozione dell'Abbatense

Alessandro Bertoja
Massimo Paternicò
Alberto Ambrosini
Roberta Nencini
Margherita Scirpa
Adriano Bordoni
Roberto Giuliani
Ermenegildo Scalera
Paola Bianchi
Fabio Fagnani
Alberto Marini

Co-organizzazione e comunicazione



Consulenza per l'allestimento

Mario Bellini Associati

Realizzazione allestimento

Arché allestimenti

Progetto grafico della mostra

AR.CH.IT Architetti Associati
Luca Cipelletti e Daniele Mastrapasqua
con Teresa Salvador

Realizzazione grafica

Graphit

Video

CTU - Centro di Servizio per le Tecnologie
e la Didattica Multimediale e a Distanza -
Università degli Studi di Milano

Produzione esecutiva - Marco Carraro

Direzione di produzione - Carmela Landi

Montaggio - Emiliana Poce

Regia - Giuseppe Baresi

Realizzato con il sostegno di



Servizio di Vigilanza

Sicuritalia Group
Polizia locale Abbiategrasso

Ufficio stampa

Roberta Nencini
Comune di Abbiategrasso
Tel. 02.94.692.261/255
stampa@comune.abbiategrasso.mi.it

CLP Relazioni Pubbliche
02.433403 - 02.36571438 - fax 02.4813841
press@clponline.it; ufficiostampa@clp.it

Per le opere in mostra si ringraziano

Abbiategrosso, Archivio Storico del Comune
Abbiategrosso, Parrocchia di Santa Maria Nuova
Abbiategrosso, Fondazione Casa di Riposo
"Città di Abbiategrosso"
Abbiategrosso, Archivio Parrocchia
di Sant'Antonio Abate di Castelletto
Banca Fideuram, collezione
Caravaggio, Amministrazione Comunale
Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffici
Lodi, Museo Diocesano d'Arte Sacra
Milano, Archivio di Stato
Milano, Archivio Storico Civico - Biblioteca
Trivulziana e Laboratorio di Restauro
Milano, Archivio Storico Diocesano
Milano, Azienda di Servizi alla Persona
"Golgi-Redaelli" - Servizio Archivio e Beni
Culturali
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense
Milano, Civica Pinacoteca del Castello Sforzesco
Milano, Museo Diocesano
Milano, Museo Nazionale della Scienza
e della Tecnologia Leonardo da Vinci
(in deposito dalla Pinacoteca di Brera)
Milano, Biblioteca - Pinacoteca Ambrosiana
Milano, Pinacoteca di Brera
Morimondo, Abbazia di Santa Maria Nascente
Parma, Galleria Nazionale
Treviglio, Parrocchia S. Martino
e S. Maria Assunta
Vigevano, Ospedale Civile - Azienda
Ospedaliera della Provincia di Pavia
Restauri delle opere in mostra a cura di
Delfina Fagnani Sesti e Patrizia Fumagalli
Tito Avio Melloni
Luigi Parma
Luca Quartana
Volumina di Sonia Introzzi

Inoltre un particolare ringraziamento a
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Azienda di Servizi alla Persona "Golgi-Redaelli"
di Milano - Servizio Archivio e Beni Culturali
Amministrazione Comunale di Caravaggio
Curia Arcivescovile di Milano
Curia Vescovile di Lodi
Fondazione Cariplo
Fondazione IRCCS Ospedale Maggiore
Policlinico, Mangiagalli e Regina Elena, Milano
Soprintendenza Archivistica per la Lombardia
Soprintendenza per il Patrimonio Storico
Artistico e Etnoantropologico di Parma
e Piacenza
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale
Fiorentino
Soprintendente regionale per i beni librari
della Lombardia
Il personale tutto del Comune di Abbiategrosso

Si ringraziano inoltre

Lucia Aiello, Marco Albini, Ignazio Amuro,
Laura Basso, Maria Pia Benci, Emilia Benfante,
Maria Barbara Bertini, Paolo Biscottini,
Mons. Bruno Maria Bosatra, Carlo Capponi,
S.E. Mons. Francesco Coccopalmerio,
Guido Coggi, Angelo Colombo,
Giuseppe Curatella, Bruno De Santis,
Roberto Di Carlo, Marzia Faietti, Francesco
Fascia, Ornella Foglieni, Lucia Fornari
Schianchi, Fiorenzo Galli, Gabriella Gatti,
Filippo Genola, Don Rinaldo Gipponi,
Monica Giudici, Giuseppe Guzzetti,
Mauro Livraga, Angelo Loda, Don Mauro Loi,
Mons. Paolo Masperi, Rodolfo Mastro,
Maria Grazia Medici Benini, Marina Messina,
Lucia Monaci Moran, Giovanna Mori,
Mons. Marco Navoni, Mariolina Olivari,
Amalia Pacia, Ettore Pirovano, Antonio Piva,
Antonella Poleggi, Vincenzo Pontolillo,
Giuseppe Prevedini, Daniela Protti,
Cristina Quattrini, Mons. Gianfranco Ravasi,
Claudio Salsi, Luigi Sanfilippo, Luciano Scala,
Sandra Sicoli, Paola Strada, Marina Valori,
Maria Antonia Zanferrari, Roberto Zini,
Laura Zumkeller

Sommario

- XIII *Nicola Moietta "De Mangonis" da Caravaggio
a Abbiategrasso, 1519: l'anello mancante*

Giulio Bora

- 1 *Architettura*

a cura di Alberto Ambrosini e Giovanni Battista Sannazzaro

- 7 *Arte*

a cura di Giulio Bora

- 45 *Storia*

a cura di Luisa Chiappa Mauri

Luoghi e territori dell'Abbatense

- 85 *Geografia*

a cura di Giorgio Botta

- 86 *Sezione fotografica*

a cura di Thomas Gilardi

- 99 *Sezione cartografica*

a cura di Dino Gavinelli

- 112 *Mappe catastali e disegni*

a cura di Mario Signori

- 138 *Mappe aziendali e disegni*

a cura di Stefano Twardzik

Mappe aziendali e disegni

L'area di Robecco sul Naviglio, il tratto superiore e centrale del Naviglio di Bereguardo, il territorio di Fallavecchia, sono i luoghi significativi a cui si riferiscono le testimonianze documentarie qui riprodotte, all'interno di un arco cronologico compreso tra il 1770 e il 1856. Si tratta di rappresentazioni cartografiche a grande scala e di correlati documenti 'testuali' provenienti da due diversi archivi: quello di un grande ente ospedaliero dalla storia plurisecolare e quello di un organo tecnico del governo milanese del Regno Lombardo Veneto.

Le mappe delle "possessioni" dell'Ospedale Maggiore di Milano – il più grande proprietario terriero dell'area rurale gravitante su Fallavecchia (negli anni della Restaurazione l'ente risulta unico deputato all'estimo in numerosi comuni di questa provincia agraria) – rendono ancora meglio delle mappe catastali la conformazione del paesaggio agrario, la struttura degli edifici rurali e il reticolo dei canali di irrigazione, soprattutto se vengono lette in modo complementare con i coevi atti di consegna compilati in occasione dei rinnovi dei contratti novennali stipulati con i diversi affittuari.

La necessità dell'ente proprietario di avere visivamente presente lo stato delle proprie aziende mediante rappresentazioni topograficamente esatte delle distanze e delle superfici, per un controllo più efficace della situazione patrimoniale fondiaria, rappresenta la principale motivazione della sistematica opera di rilevazione cartografica condotta dall'Ospedale Maggiore a partire dagli anni Settanta del Settecento: un'attività realizzata non casualmente pochi anni dopo l'entrata a regime di quella grande operazione di mappatura del territorio a fini fiscali costituita dal catasto teresiano.

I documenti e le carte idrografiche prodotti dall'Imperial Regia Direzione generale delle pubbliche costruzioni (poi Direzione lombarda delle pubbliche costruzioni, 1818-1859) rispondono a finalità di ordine diverso, tra cui spiccano le esigenze, sentite in modo via via più pressante dallo stato preunitario, di polizia fluviale, di salvaguardia degli equilibri idraulici del territorio, di regolare riscossione dei proventi fiscali derivanti dalle concessioni di acque erariali. È alla luce di tali esigenze che vanno osservati i due casi specifici qui documentati: in particolare, la vicenda degli "abusi" lungo la roggia Soncino nel territorio di Robecco è rivelatrice del

mutato atteggiamento nei confronti delle pretese del ceto patrizio da parte della pubblica amministrazione del Lombardo Veneto, assai meno disponibile degli apparati di antico regime ad agire secondo una logica di patteggiamenti e contrattazioni.

L'ufficio da cui provengono questi documenti, attivo in tutto il periodo della Restaurazione, erede delle competenze della napoleonica Direzione generale di acque e strade, era dotato di diverse attribuzioni in materia di pubblici fabbricati, di ponti e strade e di acque. Con l'Unità d'Italia le sue funzioni verranno trasferite al Genio civile, da cui la denominazione attuale del fondo archivistico.

Stefano Twardzik

La roggia Soncino nel territorio di Robecco

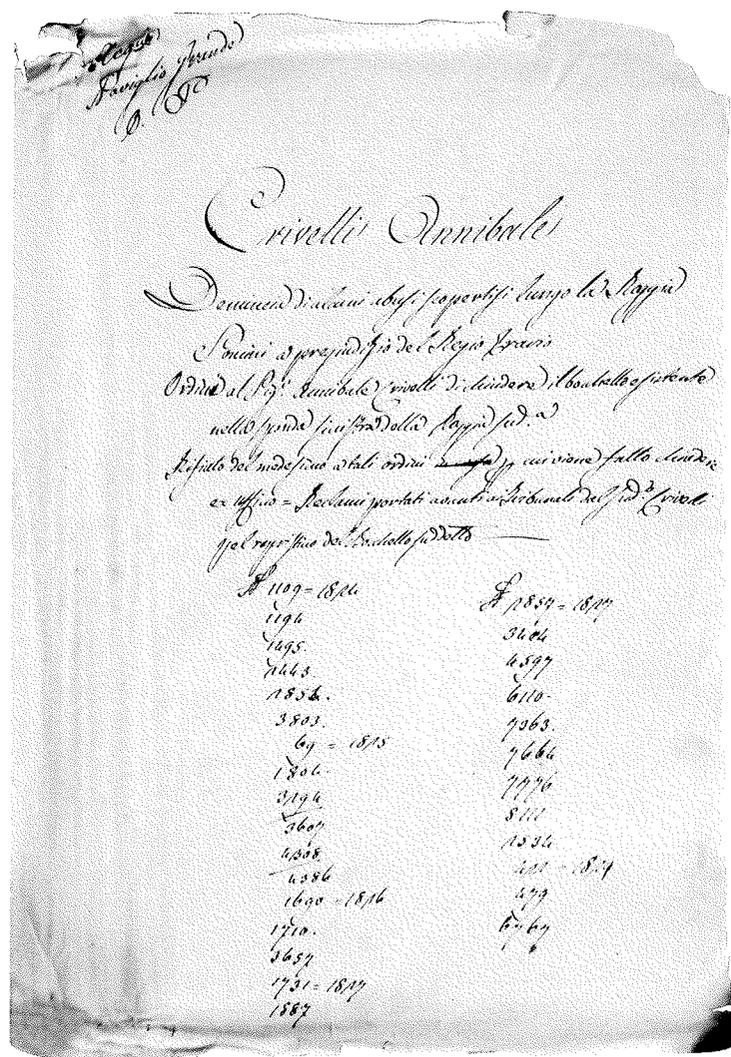
La mappa 2, così come i documenti 3 e 4, fanno parte di un'unica voluminosa pratica (1), trattata dall'Imperial Regia Direzione generale delle pubbliche costruzioni del governo milanese del Regno Lombardo Veneto tra il 1824 e il 1829.

Il fascicolo documenta un contenzioso tra il nobile milanese Annibale Crivelli e lo stato, che trae origine dallo spostamento, avvenuto nel 1818, delle bocche di estrazione d'acqua proveniente dal Naviglio Grande per i possedimenti delle famiglie Negri e Soncino, dal ponte di Magenta (punto C della mappa) ad un luogo situato a tre km a valle, nel comune di Robecco (punto D della mappa), con la conseguente trasformazione di tutto il tratto superiore della roggia Soncino (tra C e B) in acque di proprietà pubblica. La conseguenza è che il bocchello di estrazione di cui si serve Annibale Crivelli per l'irrigazione del giardino della propria dimora nell'abitato di Robecco (punto A della mappa), prima liberamente utilizzato, diviene ora soggetto al pagamento di un canone annuo a favore del fisco, nonostante il Crivelli faccia appello a precedenti "private convenzioni" coi marchesi Stampa Soncino, peraltro contestate da questi ultimi, titolari della concessione di estrazione d'acqua dal Naviglio. Come ben chiarisce il documento 3, finché i moduli per la misura della competenza della roggia Soncino si trovavano a monte del bocchello in questione, questo "estraeva acqua che era già misurata e conseguentemente divenuta proprietà della roggia, [mentre] nello stato dei moduli nuovi esso estrae acqua che è ancora propria del Naviglio e che senza di lui verrebbe restituita al Naviglio per mezzo dello sfioratore praticato nel punto B prima dei nuovi moduli".

Interessante l'esito della vicenda: di fronte all'indisponibilità al pagamento e alla resistenza opposta alla chiusura d'ufficio del bocchello, la Direzione generale delle pubbliche costruzioni, dopo qualche esitazione, procede alla chiusura del foro con l'assistenza della "forza armata" (dicembre 1827). Ne deriva un ricorso giudiziario promosso dal Crivelli "per turbamento di possesso", che si conclude favorevolmente all'Amministrazione.

Si notino nel documento 2, oltre alla precisione nel rilievo della rete idrografica e alla chiarezza della legenda, l'individuazione delle diverse dimore del patriziato milanese in prossimità del corso del Naviglio Grande e l'assenza del ponte di collegamento tra le due sponde nel centro dell'abitato di Robecco.

Stefano Twardzik



1.

1. Copertina del fascicolo della Direzione generale delle pubbliche costruzioni intestato ad Annibale Crivelli contenente i documenti riprodotti ai numeri 2, 3-4, Archivio di Stato di Milano, Genio civile, cart. 603, fasc. "Crivelli Annibale".

Nella pagina seguente, dall'alto in basso:

2. "Tipo della Roggia Soncino detta anche Roggia di Cusago dal ponte di Magenta [...] sino al di sotto di Robecco", datato Milano 1 giugno 1827, rilevato dall'ispettore ai canali navigabili Giacomo Fumagalli "ingegnere di 2° classe" in servizio presso l'Imperial Regia Direzione generale delle pubbliche costruzioni, disegno inchiostro e acquarello, cm 28 x 192, scala 1:2000, Archivio di Stato di Milano, Genio civile, cart. 603, fasc. "Crivelli Annibale".

3. Rapporto dell'ispettore ai canali navigabili Giacomo Fumagalli alla Direzione generale delle pubbliche costruzioni, datato Milano 1 giugno 1827, di accompagnamento alla mappa 1, con l'illustrazione dei mutamenti di localizzazione dei moduli d'estrazione d'acqua lungo il corso della roggia Soncino, Archivio di Stato di Milano, Genio civile, cart. 603, fasc. "Crivelli Annibale".

4. Lettera del consigliere di governo Luigi Tordorò alla Direzione generale delle pubbliche costruzioni, datata Milano 12 luglio 1827, che conferma l'ordine di chiudere "in via d'ufficio" il bocchello d'estrazione d'acqua dalla roggia Soncino, utilizzato da Annibale Crivelli per la propria dimora a Robecco, Archivio di Stato di Milano, Genio civile, cart. 603, fasc. "Crivelli Annibale".

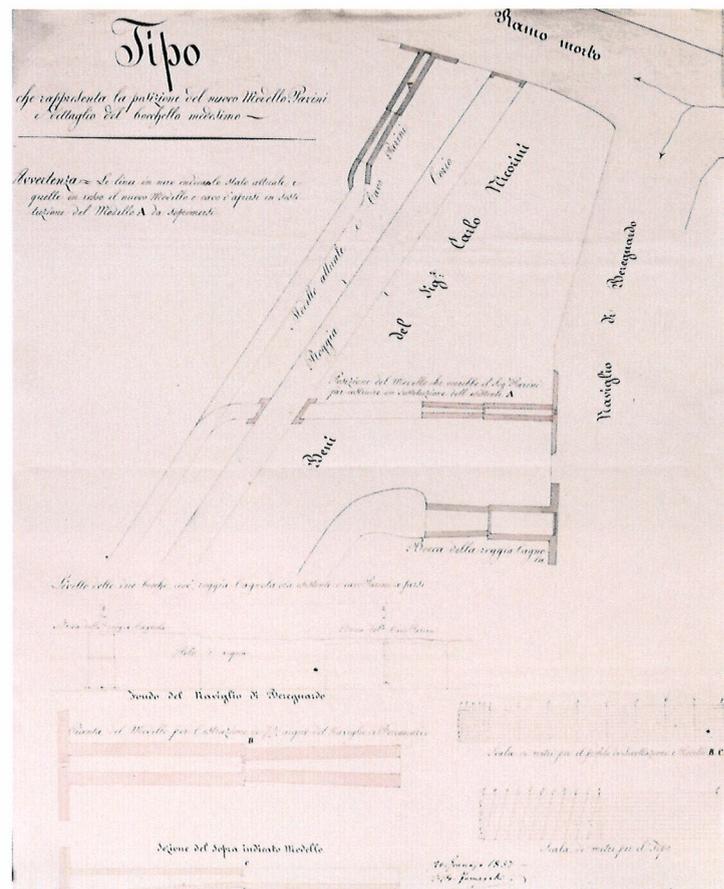
*Il Naviglio di Bereguardo
nel territorio di Abbiategrasso*

I disegni riprodotti sintetizzano i due momenti salienti di una pratica pluridecennale che si snoda attraverso alcune concessioni rilasciate tra il 1833 e il 1851 dall'I.R. Direzione generale delle pubbliche costruzioni a privati utenti di acque di proprietà pubblica, nell'area di inserimento del Naviglio cosiddetto di Abbiategrasso nel Naviglio di Bereguardo. La pratica prende avvio nel 1833, nel momento in cui lo stato concede a Pietro Parini di Abbiategrasso, a titolo di livello perpetuo dietro il pagamento di un canone annuo, 3/4 d'oncia magistrale d'acqua continua estraibile dal Naviglio Morto che unisce il Naviglio Grande a quello di Bereguardo, per l'irrigazione dei suoi terreni.

Nel 1837 il Parini chiede l'autorizzazione al trasferimento della bocca d'estrazione dal Naviglio Morto alla sponda destra del Naviglio di Bereguardo, come indicato nel documento 5 (il nuovo manufatto è segnato in rosso), ma il progetto non ha seguito. A distanza di tempo, dopo la morte del Parini e la vendita delle sue proprietà con le rispettive "ragioni d'acque", il nuovo livellario, Giulio Vecchio, nel 1849 chiede nuovamente la concessione al trasporto della bocca di derivazione in fregio al Naviglio di Bereguardo, ma in una posizione più a valle, nei pressi della Cascina Fornasino, nel punto segnato 'c' nel documento 6 (il vecchio progetto corrisponde al punto 'b'), e contestualmente fa domanda di acquisto "in via assoluta dalla pubblica amministrazione di un'altra mezz'oncia d'acqua continua" da cumulare ai 3/4 d'oncia già goduti come utilista, con l'aumento quindi della portata della nuova bocca. Dopo l'approvazione delle linee costruttive del nuovo manufatto (doc. 7), nel luglio 1851 viene infine stipulato con l'Intendenza provinciale delle finanze il contratto di vendita dell'acqua. Lo stesso modulo di estrazione avrebbe quindi fornito dell'acqua di origine pubblica goduta in parte come utilista e in parte in piena proprietà.

Si noti che la rete idrografica delineata nella mappa 6 è radicalmente mutata a partire dal 1933 con la copertura del Naviglio Morto e del Naviglietto di Abbiategrasso e la deviazione del tracciato iniziale del Naviglio di Bereguardo che ora si connette al Naviglio Grande all'altezza di Castelletto. La stessa area è ben visibile nelle mappe catastali del comune di Abbiategrasso (vedi Mappe catastali e disegni).

Stefano Twardzik



5.

5. "Tipo che rappresenta la posizione del nuovo modello Parini e dettaglio del bocchello medesimo", presentato da Pietro Parini alla Direzione generale delle pubbliche costruzioni a corredo della domanda di trasporto della bocca d'estrazione d'acqua sulla sponda destra del Naviglio di Bereguardo nel territorio di Abbiategrasso, 20 gennaio 1837, disegno inchiostro e acquarello, cm 45 x 33, Archivio di Stato di Milano, Genio civile, cart. 604, fasc. "Parini bocchello".

Nella pagina a fianco:

6. "Planimetria di porzione de' fondi situati alla destra del Naviglio di Bereguardo in giro al cascinaggio denominato il Fornasino [...]", con la localizzazione della nuova posizione della bocca d'estrazione in fregio al Naviglio di Bereguardo (punto c), richiesta da Giulio Vecchio, 1851, disegno inchiostro e acquarello, cm 48 x 31, scala 1:2000, Archivio di Stato di Milano, Genio civile, cart. 604, fasc. "Parini bocchello".

7. "Dettaglio della Bocca magistrale da eseguirsi in fregio al Naviglio di Bereguardo", sottoposto da Giulio Vecchio all'approvazione della Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, 1851, disegno inchiostro e acquarello, cm 48 x 62, Archivio di Stato di Milano, Genio civile, cart. 604, fasc. "Parini bocchello".

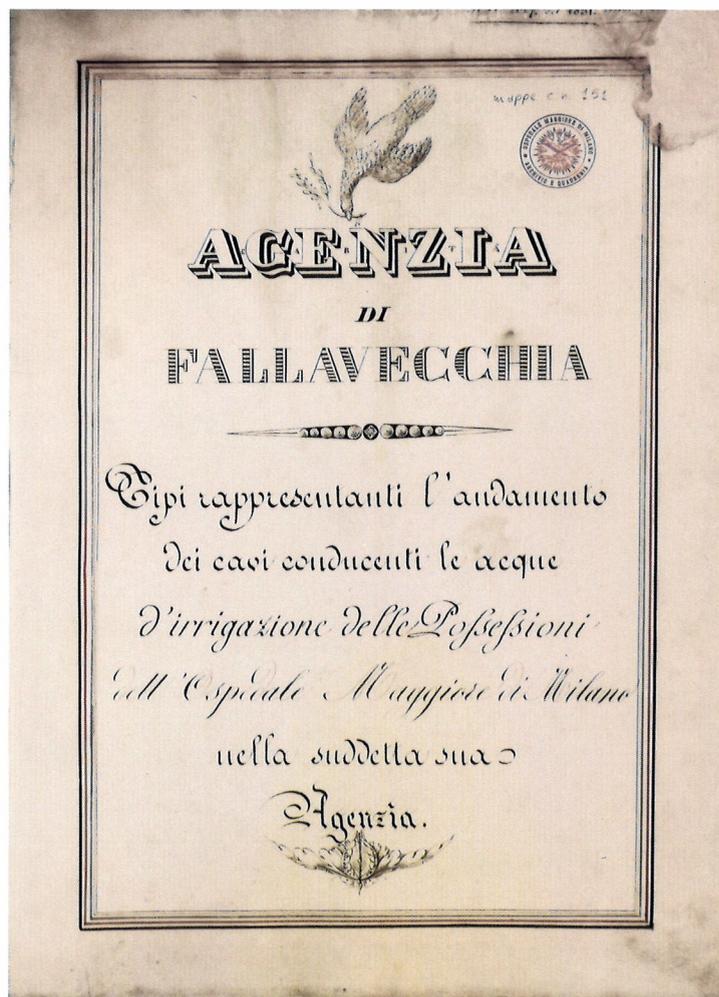
*La roggia Schiaffinata
lungo il Naviglio di Bereguardo*

Il "libro cabreo" di cui viene riprodotto il disegno preparatorio e quello definitivo dell'andamento della roggia Schiaffinata, contiene le descrizioni di 14 cavi e rogge utilizzate per le utenze irrigue dei poderi dell'Ospedale Maggiore di Milano nella provincia agraria di Fallavecchia: ogni rappresentazione grafica è accompagnata da una dettagliata spiegazione in cui sono elencati, col rinvio ai numeri indicati nei disegni, ponti, diramazioni, bocchette, tombini, chiuse, argini situati lungo il percorso del canale, e viene illustrato "uso e godimento dell'acqua" da parte di ogni "possessione" dell'Ospedale: periodi dell'anno e rotazione oraria (le cosiddette "ruote") della distribuzione dell'acqua ai diversi appezzamenti sono meticolosamente regolati e registrati in questo strumento riepilogativo del 1832.

La roggia Schiaffinata, di proprietà dell'Istituto ospedaliero fin dal 1561, veniva derivata con una portata di 23 once magistrali dal Naviglio Grande, poco a nord di Castelletto, e percorreva per quasi 18 km verso sud, a fianco del Naviglio di Bereguardo, il territorio occupato dai possedimenti dell'Ospedale Maggiore: Bugo, Monte Olivetto, Cerina di sopra, Cerina di mezzo, Cerina di sotto, Coronate, Basiano, Conca di Basiano.

L'attenzione rivolta alle "ragioni d'acqua", ossia ai diritti sulle acque, evidente in questi documenti, deriva dal ruolo cruciale svolto a partire dal Medioevo dalle reti di canalizzazione primarie e secondarie (i navigli, le rogge, i cavi), per lo sviluppo dell'agricoltura della Bassa lombarda: un plurisecolare campo di tensione tra gli innumerevoli utenti delle bocche di irrigazione e tra gli interessi di questi nel loro complesso e le prerogative dello stato, orientato a non privare i navigli della portata d'acqua sufficiente a garantirne l'uso come vie di comunicazione e di commercio.

Stefano Twardzik



8.

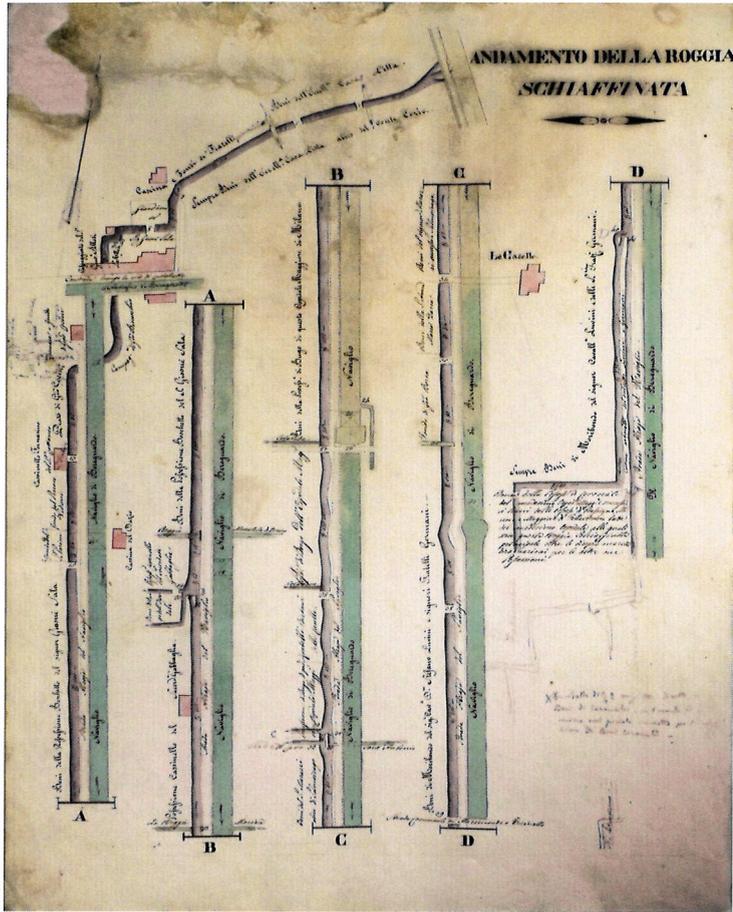
In questa pagina e nella pagina a fianco:

8. "Agenzia di Fallavecchia, Tipi rappresentanti l'andamento dei cavi conducenti le acque di irrigazione delle Possessioni dell'Ospedale Maggiore di Milano nella suddetta sua Agenzia", "Libro cabreo" compilato dall'ingegnere dell'Ospedale Paolo Bianchi, Milano 21 agosto 1832. Sono riprodotti il frontespizio e la tavola raffigurante la roggia Schiaffinata, disegno inchiostro e acquarello, cm 53 x 37, scala non indicata, Archivio storico Ospedale Maggiore di Milano, Inventario delle mappe, Censo nuovo, 151.

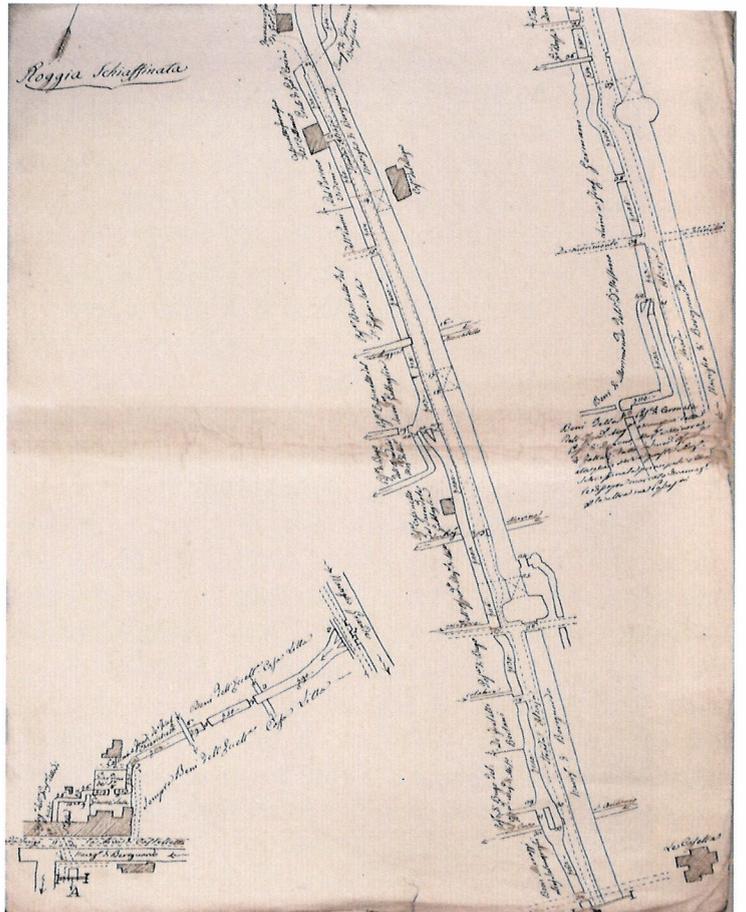
Nella pagina a fianco:

9. "Roggia Schiaffinata", disegno preparatorio del tipo rappresentante l'andamento della roggia Schiaffinata riprodotta al n. 8, circa 1832, disegno matita e inchiostro, cm 47 x 32, scala non indicata, Archivio storico Ospedale Maggiore di Milano, Patrimonio attivo, Case e poderi, cart. 252,

10. Lettera dell'Amministratore dell'Ospedale Maggiore di Milano Carlo Bellani all'ing. Paolo Bianchi, datata Milano 27 agosto 1832, di ringraziamento per la stesura del "libro cabreo" riprodotto al n. 8, Archivio storico Ospedale Maggiore di Milano, Patrimonio attivo, Case e poderi, cart. 252.



8.



9.

n. 2127. del 1831.
 Milano, il 27. agosto 1832.
 Amministrazione
 dell' Ospitale
 e dei Luoghi Bi Vuiti

La Amministrazione ha ricevuto in doppio il libro
 Cabreo portante i tipi dei th. principali casi
 di irrigazione per la agenzia di Pallacchia.
 Quando il sig. Ingegnere si è spunto l' impegno per que-
 sta operazione e per Pallacchia e per le agenzie
 dove si sono canali di irrigazione rimarellanti, la
 Amministrazione era persuasa ch' egli avrebbe qu-
 rati con quella sua premura che prova il costante
 e sincero suo affetto per i Luoghi più, ma l' opera
 superò anche la aspettazione.

La Amministrazione ha veduto colla più grande compia-
 conza la esattezza, il nitore, la forma dei tipi e
 della scrittura, e fu poi sorpresa della prontezza
 colla quale fu condotta a fine un' opera che
 volle tanto lavoro di campagna e di tavola, e
 tanta pazienza.

Sarebbe questo un lavoro da rinunciare come cosa inu-
 tile straordinaria, ma la Amministrazione che cono-
 sce il nobile desiderio del sig. Ingegnere Bianchi, e
 che nei rapporti relativi ha potuto scorgere le im-
 portanze, si astiene dal proporre, e lo pregò di

Al sig. Paolo Bianchi
 Ingegnere d' Ufficio

10.

aggradire le espressioni della più viva riconoscen-
 za, e insieme quelle di stima e di affetto per
 parte del sottoscritto.

L' Amministratore
 Bellani.

*La provincia agraria di Fallavecchia
nelle mappe dell'Ospedale Maggiore di Milano*

L'Ospedale Maggiore di Milano, fondato nel 1456 per volontà degli Sforza duchi di Milano, divenne nel 1561 il più grande proprietario terriero dell'area compresa tra Abbiategrasso e Besate, grazie all'assegnazione ricevuta da papa Pio IV della maggior parte del vasto patrimonio fondiario dell'Abbazia di Morimondo. Queste nuove acquisizioni andarono a costituire la provincia di Fallavecchia, successivamente incrementata da ulteriori lasciti, chiamata così non in quanto capoluogo di una circoscrizione territoriale, ma in quanto centro di maggiore densità delle proprietà dell'ente ospedaliero.

L'assetto socio-economico di questa provincia agraria ha mantenuto tra il XVII e il XIX secolo una certa stabilità: le terre, articolate in unità di conduzione chiamate "possessioni", con estensioni variabili tra i 30 e i 250 ettari, venivano affittate "a denaro" con contratti di locazione novennali a famiglie che potremmo definire di imprenditori rurali, coprotagoniste insieme all'ente proprietario di quel secolare processo di bonifica e di formazione dell'agricoltura dell'irriguo che costituisce oggi il paesaggio della bassa pianura a noi consueto. Un ruolo di sorveglianza generale sullo stato dei possedimenti e sulla conduzione delle attività agricole, oltre che di *longa manus* delle decisioni dell'Amministrazione ospedaliera, era attribuito all'agente, che risiedeva nel borgo di Fallavecchia.

Intorno al 1775 le proprietà gravitanti sull'Agenzia si estendevano per circa 38.700 pertiche, corrispondenti a 2.533 ettari, comprensive delle aree boschive "tenute in casa", ossia non affittate. Sessant'anni dopo, nel 1835, il prospetto del documento indica un'estensione complessiva di 41.248,17 pertiche, corrispondenti a 2.700 ettari.

Nella colonna di destra del prospetto, per ogni possessione è riportato l'estimo censuario espresso in scudi, moneta ideale rappresentativa del valore catastale dei beni immobili.

Stefano Twardzik

Nella pagina a fianco:

11. "Prospetto e Topografia di tutti li beni stabili componenti l'Agenzia detta di Fallavecchia di ragione dell'Ospedale Maggiore di Milano", eseguita da Antonio Dadda "secondo ingegnere dell'Ospedale Maggiore", Milano 14 marzo 1835, disegno inchiostro e acquarello, cm 68 x 49, scala di miglia sette geografiche = cm 32,2, Archivio storico Ospedale Maggiore di Milano, Agenzia di Fallavecchia, Mappe 34.

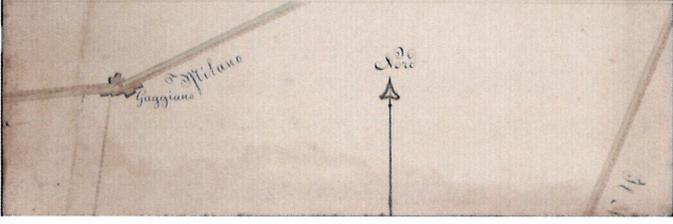
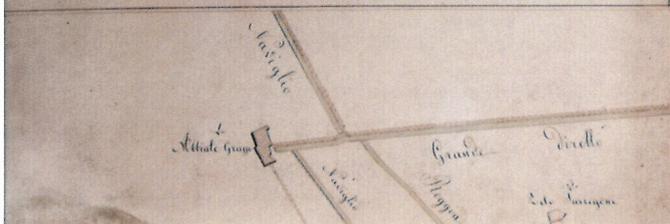
Propelle e Topografia

Di tutti li Beni Stabili componenti l'Agenzia della Città di Callabrochia di ragione dell'Appiciale Maggiore di Milano il tutto compilato ed eseguito da me gell' Inge per via dell'incumbenza avuta dall' Ill. S. Cav. Carlo Belloni Amm. Gen. ed detto Appiciale di un Pat. N. 2007 del prap. pas. anni 1831

1. Casa in Abbiate Grasso	146	152.2.3
2. Casa in Abbiate	255.1	161.0.6
3. Casa	2815.12	2002.1.0
4. Casa	530.12	759.2.0
5. Casa in Saronno	302.1	2328.4.4
6. Casa in Saronno	37.12	1528.0
7. Casa in Saronno	1502.1	2057.2.3
8. Casa in Saronno	1.5	07.1
9. Casa in Saronno	1520.0	1950.0
10. Casa in Saronno	3507.22	3143.0.0
11. Casa in Saronno	851.22	3407.0.0
12. Casa in Saronno	1515.1	970.1.7
13. Casa in Saronno	1035.12	497.0.2
14. Casa in Saronno	1772.12	720.2.7
15. Casa in Saronno	1525.21	1274.0
16. Casa in Saronno	1455.16	047.0.1
17. Casa in Saronno	2542.18	2153.0.1
18. Casa in Saronno	1154.12	833.1.5
19. Casa in Saronno	495.12	333.1.1
20. Casa in Saronno	2505.22	1970.5.4
21. Casa in Saronno	3115.12	2821.3.0
22. Casa in Saronno	2100.18	2127.1.7
Summa arabi	31000.4	21371.6.2

1. Casa in Saronno	302.1	2328.4.4
2. Casa in Saronno	37.12	1528.0
3. Casa in Saronno	1502.1	2057.2.3
4. Casa in Saronno	1.5	07.1
5. Casa in Saronno	1520.0	1950.0
6. Casa in Saronno	3507.22	3143.0.0
7. Casa in Saronno	851.22	3407.0.0
8. Casa in Saronno	1515.1	970.1.7
9. Casa in Saronno	1035.12	497.0.2
10. Casa in Saronno	1772.12	720.2.7
11. Casa in Saronno	1525.21	1274.0
12. Casa in Saronno	1455.16	047.0.1
13. Casa in Saronno	2542.18	2153.0.1
14. Casa in Saronno	1154.12	833.1.5
15. Casa in Saronno	495.12	333.1.1
16. Casa in Saronno	2505.22	1970.5.4
17. Casa in Saronno	3115.12	2821.3.0
18. Casa in Saronno	2100.18	2127.1.7
Summa in tutto di tutti Beni	31248.17	22271.6.3

Milano li 14 Marzo 1835
Antonio ...



La possessione Maggiore e la possessione Minore di Fallavecchia

I disegni delle singole possessioni dell'Ospedale Maggiore nella "provincia" di Fallavecchia risultano assai utili per la ricostruzione del paesaggio agrario e dell'assetto degli edifici rurali. Quello qui riprodotto e i successivi 13 e 16, fanno parte di una serie omogenea di mappe frutto di una sistematica operazione di misurazione e di resa cartografica delle proprietà, condotta molto probabilmente dall'ingegnere Giovanni Antonio Ricchino tra il 1771 e il 1777 su commissione del Capitolo dell'Ospedale.

La possessione Maggiore di Fallavecchia (i cui appezzamenti sono marcati coi numeri romani in rosso, mentre quelli della possessione Minore sono marcati in nero), era la più grande unità di conduzione della "provincia", estesa all'epoca di compilazione della mappa per 255 ettari, con un massiccio ricorso alla manodopera bracciantile. La notevole estensione ostacolava il reperimento da parte dell'ente ospedaliero di affittuari finanziariamente capaci di sostenere il peso del canone di locazione, tant'è che si giunse verso il 1840 alla divisione della possessione in due metà. Si noti nella mappa, il livello di dettaglio delle piante degli edifici del borgo di Fallavecchia (in parte destinati ad abitazione dei braccianti). Il tracciato della strada "per Abbiategrasso" intorno all'abitato è il medesimo dell'attuale statale 526.

Stefano Twardzik



12.

Sopra e nella pagina a fianco:

12. "Possessioni di Fallavecchia, cioè Possessione Maggiore, Possessione Minore e porzione della Possessione Maggiore con li due Molini annessi, uno detto di sopra e l'altro di sotto", Mappa delle due possessioni Maggiore e Minore di Fallavecchia di proprietà dell'Ospedale Maggiore di Milano, circa 1775-1777

2 dettagli, disegno inchiostro e acquarello, cm 114 x 200, scala non indicata, Archivio storico Ospedale Maggiore di Milano, Agenzia di Fallavecchia, Mappe 25.

*La possessione detta la Fornace
nel territorio di Fallavecchia*

La Fornace, localizzata sulla sponda destra del Naviglio di Bereguardo a 1,5 km dall'abitato di Fallavecchia in direzione est, confinante con la possessione Maggiore, era una delle aziende meno estese tra quelle di proprietà dell'Ospedale (circa 29 ettari nel 1771), ma tra le meglio servite dal sistema di canalizzazioni, accuratamente disegnate nella mappa: si noti l'indicazione, attraverso segni di croce associati a numeri arabi di colore nero, della posizione di tutte le costruzioni idrauliche. La progressione numerica rinvia a quella presente nei coevi atti di consegna (docc. 13-14), ove i manufatti (tombe, ponti, incastri, portelli) sono dettagliatamente descritti.

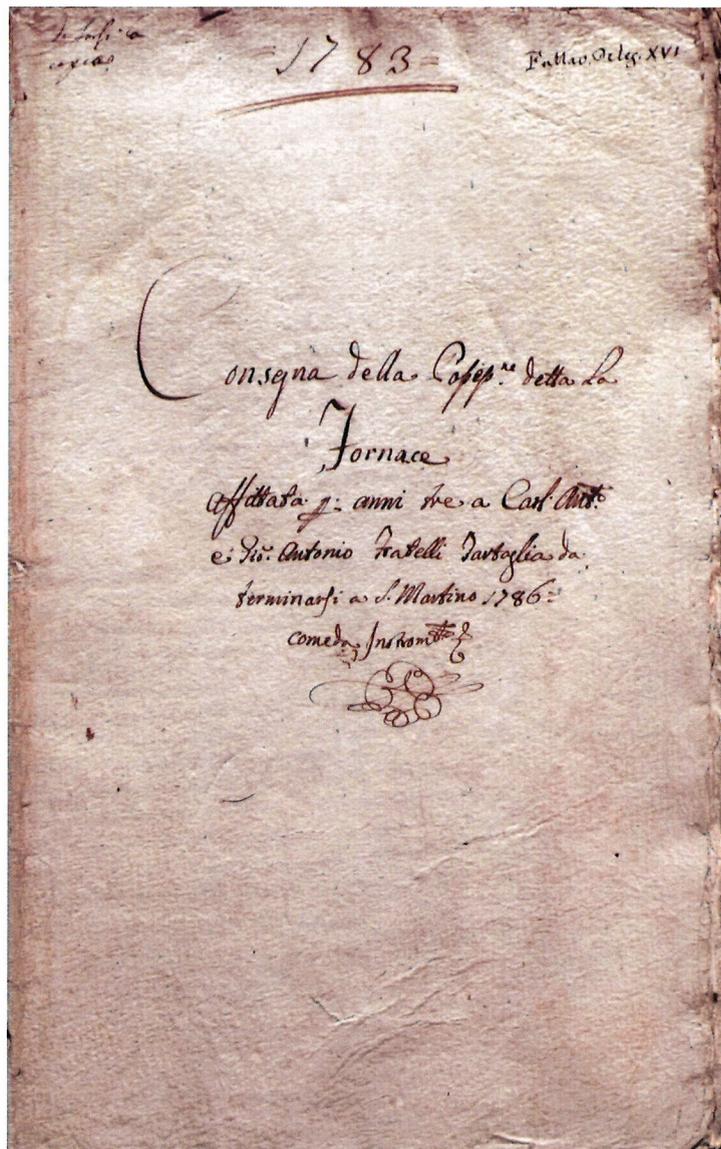
La fornace dei materiali da costruzione (da cui il nome dell'omonimo podere), situata nell'area marcata 14, venne demolita nel 1861. Il "sito del seaglio" era l'edificio, esistente ancora oggi, dove l'Istituto ospedaliero concentrava il legname da costruzione e da ardere, frutto dei circoscritti tagli del patrimonio boschivo dell'Agenzia.

I registri di consegna, compilati in occasione delle scadenze dei contratti di affitto dei poderi, erano dei verbali delle operazioni di riconsegna dei beni locati da parte del vecchio affittuario e di contestuale consegna degli stessi al nuovo affittuario. Appezamenti, loro misure e "coerenze", manufatti per i cavi d'irrigazione, patrimonio arboreo, caseggiati, "ragioni d'acqua": tutto era analiticamente inventariato nella sua consistenza e qualità.

Gli esempi qui riprodotti, relativi a due successive locazioni decorrenti dal 1° novembre 1774 e 1783, mostrano la stretta complementarietà che si instaura con la rappresentazione cartografica coeva, evidente nella sequenza numerica degli appezzamenti, articolata per "squadre", ossia per classi di fertilità.

La stesura degli inventari di consegna per conto dei grandi proprietari terrieri, tra cui l'Ospedale Maggiore, era a fine Settecento una delle più diffuse occupazioni degli ingegneri del Collegio di Milano.

Stefano Twardzik



13.

13. "1783. Consegna della Possessione detta La Fornace affittata per anni tre a Carlo Antonio e Giovanni Antonio fratelli Tartaglia da terminare a S. Martino 1786", Registro di consegna sottoscritto da Pietro Castelli, ingegnere collegiato, Milano 16 dicembre 1783, Archivio storico Ospedale Maggiore di Milano, Patrimonio attivo, Case e poderi, cart. 264.

Nella pagina a fianco:

14. "1774. Consegna della Possessione detta la Fornace affittata a Francesco Parea", Registro di consegna per il novennio 1774-1783, Milano 16 marzo 1775, Archivio storico Ospedale Maggiore di Milano, Patrimonio attivo, Case e poderi, cart. 264.

15. "Possessione detta La Fornace di Fallavecchia propria del Venerando Ospedale Maggiore di Milano", Mappa eseguita probabilmente da Giovanni Antonio Ricchino, ingegnere collegiato di Milano, circa 1771-1775, disegno inchiostro e acquarello, cm 52 x 72, scala di trabucchi 100 milanesi = cm 12,9, Archivio storico Ospedale maggiore di Milano, Agenzia di Fallavecchia, Mappa 2.

1774.

Consegna della Possessione d.^{ta} la
Fornace
affittata a Francesco Parea
da terminare a S.^o Martino

1783.

14.

Pozz. 3.11.2.6.

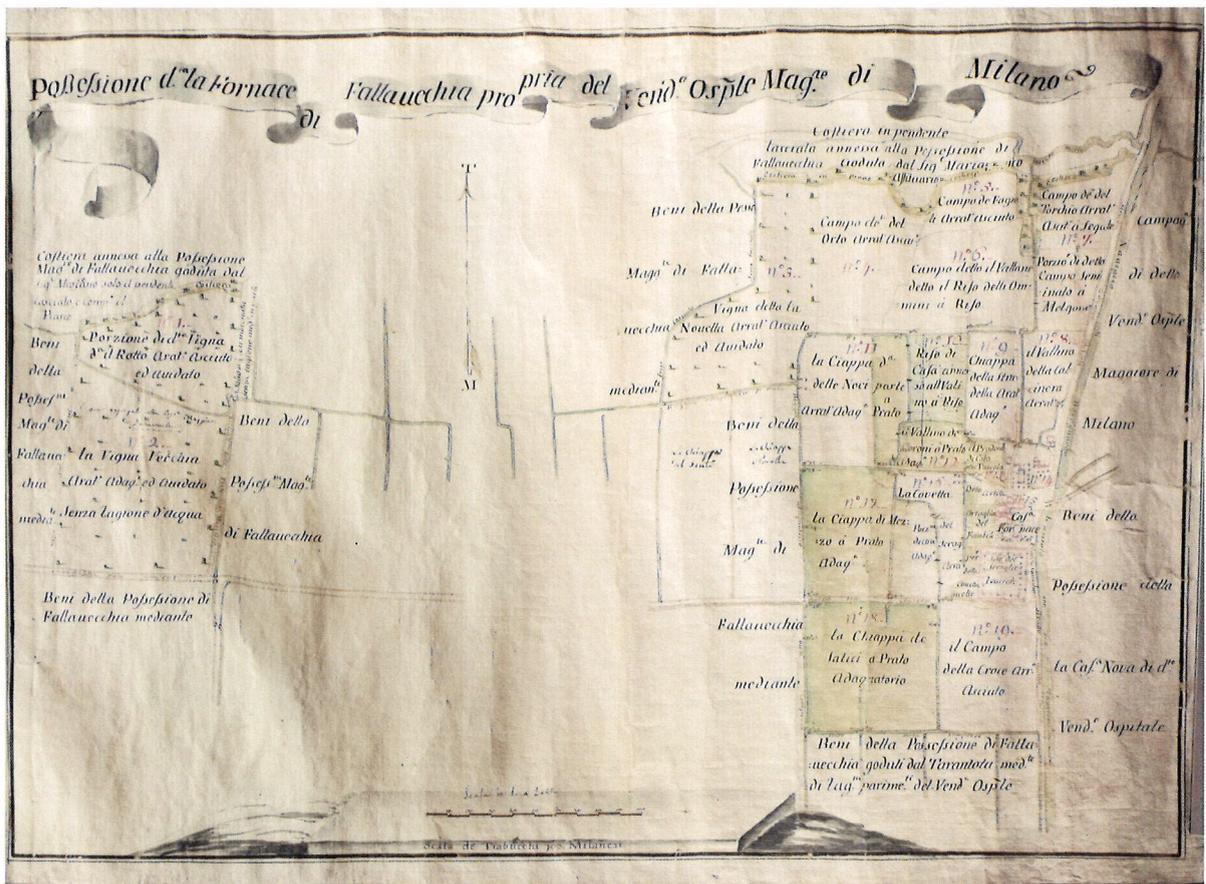
N. 14. Sito della Fornace, oja,
Cape de' Sattaroli Ca:
La di Piggionanti
ed Orti annosi di Pozz. 4.11.2.16.

N. 15. Sito della Casina
Cape Corte, ed Orti
-taglia del Fittabile
di - - - - - Pozz. 6.11.5.4.

N. 16. Pozzo di terra detto
- - - - - la Cuvetta del Ser.
- - - - - vaglia con il fondo
- - - - - a Melegazzi di Mel.
- - - - - zone in piedi di ram.
- - - - - zone di - - - - - Pozz. 10.10. - - -

Porzione di detta Cuvetta
- - - - - inetta che resta
- - - - - d'avanti al detto

14.



15.

*Un'azienda dell'Ospedale Maggiore
nel territorio di Casorate*

Il documento 16 fa parte di quel nucleo organico di mappe richiamate nella scheda 12. Gli esempi qui esposti rendono visivamente percettibili mutamenti e continuità dell'assetto agrario di un podere dell'Ospedale Maggiore nell'arco di un settantennio: la Cassina dell'Acqua, situata lungo l'attuale strada provinciale 180 Casorate-Besate, in prossimità del Naviglio di Bereguardo.

Si noti nel documento 16 l'uso di un'uniforme terminologia e simbologia grafico-cromatica per descrivere i diversi tipi di coltivazioni: verde per i "prati adacquatori" (ossia irrigui), verde-azzurro con tratteggi per le risaie, colore della carta con lievi rigature marroni per gli "arativi adacquatori" e asciutti, tratteggi angolari verdi sul fondo color carta per gli arativi "avidati" (con vigne). Sono indicati tutti i proprietari degli appezzamenti confinanti con la possessione.

La mappa posteriore (18) denuncia l'incremento delle superfici destinate a riso a scapito degli arativi avidati, indice di una maggiore specializzazione colturale. Le tipologie non sono più denominate, ma sono comunque distinguibili dai diversi cromatismi. Restano le denominazioni tradizionali degli appezzamenti anche se mutano le coltivazioni: ad esempio, la Vigna del Ronco (numerata 10 nella mappa) e la Vigna Bastera (11 nella mappa), pur mantenendo il vecchio nome, si sono trasformate in arativo e in arativo e prato irriguo.

In entrambe le mappe è ben visibile il percorso del Naviglio di Bereguardo e l'andamento di rogge e cavi d'irrigazione. Al n. 17 è riprodotto un esempio ottocentesco di inventario di consegna, con l'indice generale degli appezzamenti e le relative misure conformi a quelle della "planimetria" disegnata nel 1849.

Stefano Twardzik

Nella pagina a fianco:

16. "Possessione detta la Cassina dell'Acqua situati nel territorio di Casorate provincia di Fallavecchia, proprij del Venerando Ospedale Maggiore di Milano a misura pavese". Mappa eseguita probabilmente da Giovanni Antonio Ricchino, ingegnere collegiato di Milano, circa 1771-1775, disegno inchiostro e acquarello, cm 62 x 99, scala di trabucchi 100 pavesi = cm 13, Archivio storico Ospedale Maggiore di Milano, Inventario delle mappe, Censo vecchio, 137.

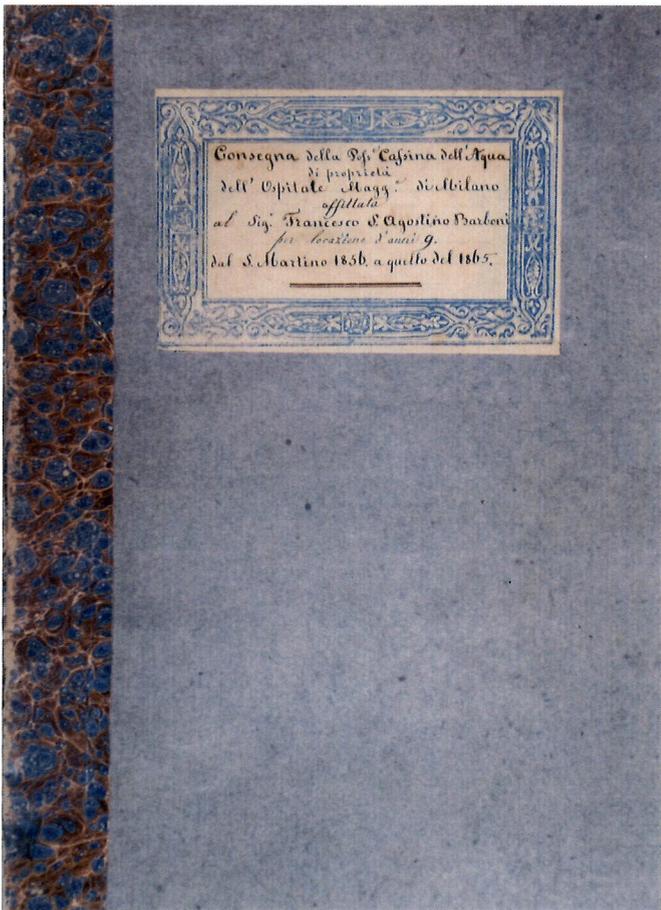
17. "Consegna della Possessione Cassina dell'Acqua [...] affittata al sig. Francesco Sant'Agostino Barboni per locazione d'anni 9 dal S. Martino 1856 a quello del 1865", Registro di consegna sottoscritto da Luigi Gerbi, Milano 24 dicembre 1856, Archivio storico Ospedale Maggiore di Milano, Agenzia di Fallavecchia, cart. 28.

Nelle pagine seguenti:

18. "Planimetria dei beni componenti la Possessione Cassina dell'Acqua di proprietà dell'Ospedale Maggiore di Milano posti in territorio di Casorate Distretto II di Bereguardo Provincia di Pavia" eseguita da Luigi Gerbi "ingegnere collegiato", Milano, 5 giugno 1849, disegno inchiostro e acquarello, cm 85 x 59, scala di trabucchi milanesi 1:2000, Archivio storico Ospedale Maggiore di Milano, Inventario delle mappe, Censo vecchio, 137.



16.



17.

Finice
Delle gl. spese in conto della finice Casorate

Numero	Descrizione	Importo	Importo	Importo
1	...			
2	...			
3	...			
4	...			
5	...			
6	...			
7	...			
8	...			
9	...			
10	...			
11	...			
12	...			
13	...			
14	...			
15	...			
16	...			
17	...			
18	...			
19	...			
20	...			
21	...			
22	...			
23	...			
24	...			
25	...			
26	...			
27	...			
28	...			
29	...			
30	...			
31	...			
32	...			
33	...			
34	...			

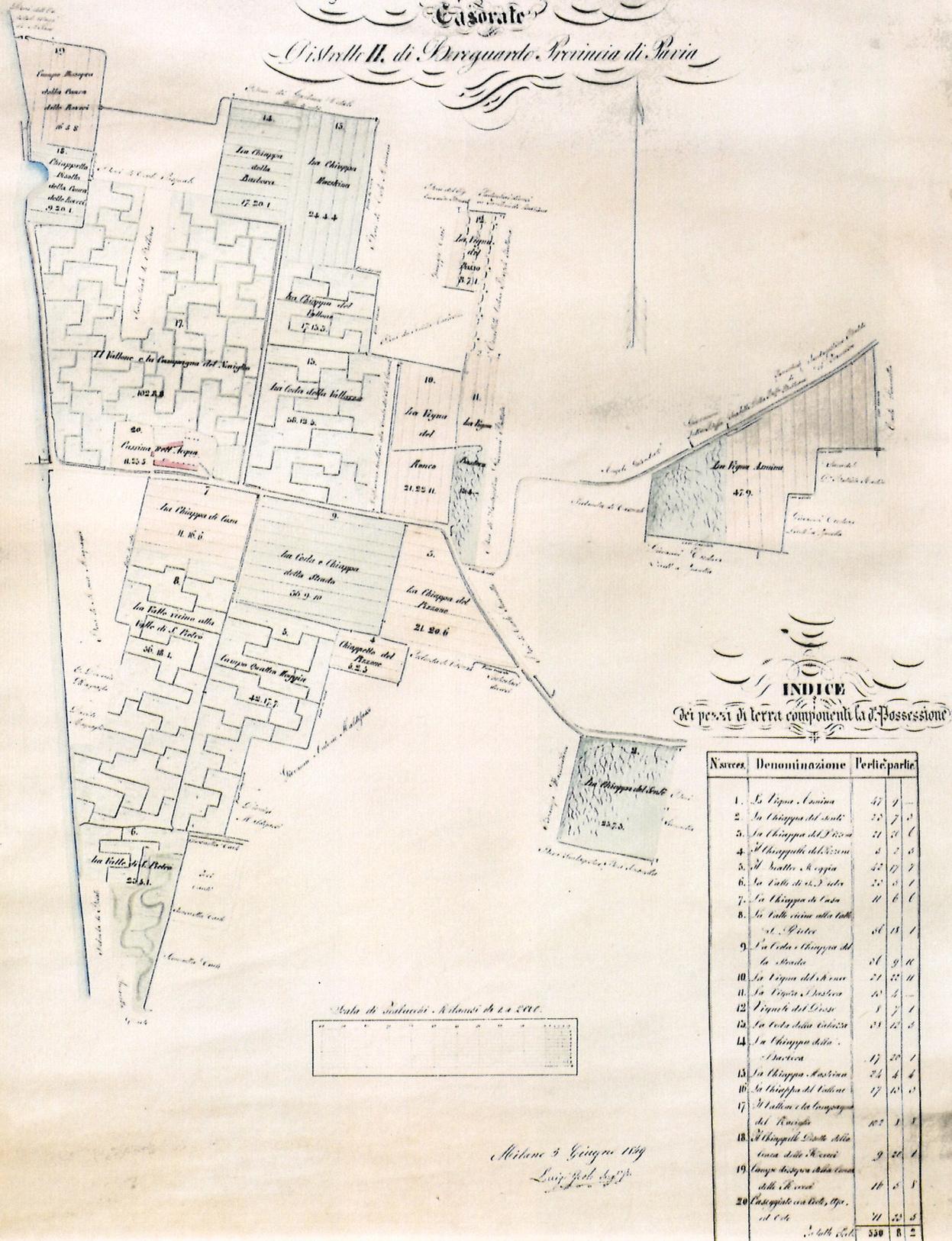
Spese e altre finice...

17.

PIANIMETRA

dei beni componenti la Possessione Cassina
dell'Acqua di proprietà dell'Ospedale Maggiore
di Milano posti in Territorio di
Casorate

Civiltà II. di Derquante. Provincia di Pavia



INDICE
dei pezzi di terra componenti la d. Possessione

N.º	Denominazione	Partic. pertic.
1.	La Vigna Annina	47 9
2.	La Chioppa del scudo	17 2 1
3.	La Chioppa del Pazzo	21 2 1
4.	La Chioppa del Pazzo	2 2 3
5.	Il Sottile Roccia	22 17 3
6.	La Valle di S. Pietro	25 5 1
7.	La Chioppa di Casa	11 6 1
8.	La Valle vicina alla Valle di S. Pietro	21 15 1
9.	La Valle e Chioppa della Strada	21 9 11
10.	La Vigna del Ronco	21 25 11
11.	La Vigna di Bastova	21 2 1
12.	La Vigna del Pazzo	2 2 1
13.	La Valle della Villazza	21 12 3
14.	La Chioppa della Bastova	17 20 1
15.	La Chioppa Bastova	21 2 4
16.	La Chioppa del Villone	17 15 1
17.	Il Villone e la Campagna del Villone	102 2 8
18.	La Chioppa della Casa della Rocca	2 20 1
19.	Campagna della Casa della Rocca	10 5 1
20.	La Chioppa con Villa, etc.	11 25 3
	Totale	530 8 2

Milano 5 Giugno 1849
Luigi Rossi